



guerra

Bruno Marolo

WASHINGTON Lassù, qualcuno ci spia. Sotto la pressione dei terroristi che minacciano nuovi attentati, il Congresso americano prepara una legge che darà poteri straordinari alla polizia e ai servizi segreti, con il sacrificio delle libertà civili. Così vuole il governo, insofferente delle restrizioni che hanno ritardato le reate di immigrati dopo i massacri dell'11 settembre. La maggioranza dei cittadini, sull'orlo del panico per il rischio di un attacco nucleare o biologico, chiede soltanto di essere protetta. Ma nonostante i continui appelli perché si faccia presto deputati e senatori rifiutano di accettare a scatola chiusa le proposte del governo.

Il dibattito è rovente. «Dio non voglia - ha esclamato Trent Lott, il capogruppo del partito repubblicano al Senato - che accada qualcosa di terribile mentre noi siamo qui a discutere e a proporre emendamenti». Ma il suo collega Russell Feingold del Partito democratico, presidente della commissione per la costituzionalità delle leggi, non è convinto. «Il nostro dovere - ha obiettato - è preservare le garanzie per i cittadini stabilite dalla Costituzione. È importante dare al governo gli strumenti di cui ha bisogno contro il terrorismo. Ma è anche cruciale che le libertà civili siano preservate. Altrimenti, i terroristi avranno vinto».

Il ministro della giustizia, John Ashcroft, ha chiesto pieni poteri. Ha dichiarato al Congresso che negli Stati Uniti vi sono ancora cellule di Al Qaeda, l'organizzazione di Osama Bin Laden, che aspettano l'ordine di colpire. Ha organizzato una riunione a porte chiuse dei legislatori con agenti dell'Fbi e dei servizi segreti, in cui è stato detto che le probabilità di nuovi attentati sono «del cento per cento». Alcuni movimenti per la difesa dei diritti umani hanno accusato il ministro di esagerare per far passare una legge liberticida. Ma la loro posizione è diventata difficile da sostenere dopo che un portavoce di «Al Qaeda» ha minacciato di scatenare migliaia di dirottatori kamikaze contro gli Stati Uniti.

Il ministro non otterrà tutto quello che vuole. Le sue proposte sono state smussate dalle commissioni della giustizia della Camera e del Senato, che ne hanno tratto due diversi disegni di legge. La versione del Senato autorizza intercettazioni «a tappeto» dei telefoni e della posta elettronica, consente perquisizioni segrete di alloggi e uffici, introduce il fermo di polizia senza bisogno di convalida per una settimana. Il testo in discussione alla Camera contiene tutte queste misure, ma con una importante limitazione: la loro validità dovrebbe essere rinnovata ogni due anni.

«Il limite dei due anni - ha sostenuto Barney Frank, deputato democratico del Massachusetts - è un modo per far sapere al governo che non dovrà abusare dei poteri straordinari, se vuole che vengano rinnovati. Se il partito al potere cercherà di abolirli non potrà sperare in una approvazione rapida».

I senatori repubblicani hanno avanzato una controproposta: accettano il limite ma vogliono tre o quattro anni invece di due. Il presidente Bush avrebbe così le mani libere per tutta la durata del mandato.

In realtà, è un segreto di Pulcinella che la Cia e l'Fbi usano già



«Usa all'inferno» è la scritta sulla fascia che orna la testa del giovane universitario indonesiano

Beawiharta/Reuters

Usa, più facili intercettazioni e fermi

Il Congresso americano pronto a sacrificare libertà civili in cambio di sicurezza

molto dei metodi che dovrebbero essere ufficialmente autorizzati, comprese le perquisizioni segrete e le intercettazioni su scala globale. La novità sta nel fatto che per ora vengono sorvegliati in questo modo sol-

tanto gli stranieri sospettati di spionaggio. Con la nuova legge la licenza di spiare gli stranieri diventerà quasi una routine, e soprattutto le prove raccolte in questo modo avranno valore nei tribunali.

Anche la maggioranza dei parlamentari del partito democratico riconosce la necessità di fare presto. «La proposta di legge che abbiamo preparato - sottolinea Patrick Leahy, presidente della commissione

giudiziaria del senato - non è perfetta, ma è migliore di quella presentata dal governo. Non è il caso di indugiare ancora». Entro la settimana Camera e Senato dovrebbero votare. In seguito sarà formata una commis-

sione per stendere un testo unificato e la procedura ricomincerà da capo. Passerà almeno un'altra settimana prima che la legge sia varata. Ma intanto, nessuno dubita che gli agenti federali stiano provvedendo a tut-

te le intercettazioni e le perquisizioni segrete che vogliono. Dopo le nuove minacce di «Al Qaeda», nessuno ci trova da ridire. La prima vittima del terrorismo è quasi sempre la libertà.

Ai funerali si seppelliscono urne con le ceneri delle Torri

Un mese dopo, le cerimonie del giorno della riflessione. Per la ricostruzione necessari 54 miliardi di dollari

Riccardo Chioni

NEW YORK La City ieri s'era svegliata al suono dei numeri. Il sindaco Rudy Giuliani in tivù ha snocciolato il costo del terrore e le conseguenze economiche che lo hanno indotto a tagliare praticamente i budget di tutte le agenzie comunali del 15%, mentre il governatore dello stato di New York, George Pataki, dalla capitale Albany inviava a Washington il conto del disastro: 54 miliardi di dollari per il piano «Rebuild NY-Renew America», da approvare al più presto per la ricostruzione della zona di lower Manhattan e per rivivificare l'economia. Mentre nelle casse dell'erario municipale l'attacco al Wtc ha creato una voragine quantificata in un miliardo di dollari e la perdita di oltre 108 mila posti di lavoro, lo stato nell'anno fiscale 2002-03 prevede una perdita di entrate pari a 9 miliardi di dollari. Stando ai dati stimati dal revisore dei conti del municipio, Alan Hevesi, il costo degli attentati per la City nei prossimi due anni sarà di circa 100 miliardi di dollari.

Per migliaia di medici e ospedali dell'area metropolitana invece la giornata di ieri è iniziata con la lettura di un fax urgente di 13 pagine inviato ad ognuno dal Center for Disease Control nazionale che li ha messi in allerta sui pericoli del bioterrorismo. Il diparti-

mento di polizia è ancora al massimo livello d'allerta dei quattro stabilimenti in materia di sicurezza: «Alfa, Bravo, Gamma e Omega» con 40 mila agenti dispiegati in servizio a turni di 12 ore, piantonati nei punti nevralgici, a fianco della Guardia Civile e della polizia statale. Nelle ultime due settimane al servizio d'emergenza presso il quartier generale del New York Police Department sono giunte mediamente trenta minacce di bombe al giorno.

Ad un mese dal quel tragico 11 settembre all'ufficio dello stato civile di New York prosegue la mesta processione dei parenti che chiedono il certificato di morte dei propri cari, assistiti da dozzine di avvocati che offrono consulenza pro bono, nel capannone allestito sulle rive del fiume Hudson. Lo stesso dove nei primi giorni i parenti si recavano per attaccare al muro del dolore le foto dei dispersi.

È una via Crucis anche per il primo cittadino della Grande Mela che si trasferisce da un memoriale ad un funerale, in tutti i quartieri della città. Si svolgono al ritmo di una ventina al giorno e in molti casi i familiari sotterrano con disperazione una urna contenente ceneri delle Torri e ricordi dei propri cari, poiché le macerie non vogliono ancora restituire i resti delle vittime.

La città è spettrale in alcune zone. Praticamente è divisa in due: quella up-

town dove la vita si svolge regolarmente e quella downtown che - in particolare dopo il tramonto - si trasforma in una cittadella fantasma. Teatri, club e ristoranti - specialmente nella zona bunker di downtown - sono vuoti e per incentivare gli affari i ristoratori hanno addirittura istituito un servizio di navette che portano i clienti dall'inizio del cordone di sicurezza ai rispettivi esercizi, senza tuttavia ottenere risultati concreti. Dopo gli attentati al Wtc, con pochi turisti da trasportare, zone blindate, posti di blocco, strade chiuse e traffico deviato è vita dura anche per i 40 mila tassisti newyorkesi che in un mese hanno visto dimezzarsi corse e guadagni. Al danno economico si aggiunge poi il problema dei pregiudizi etnici e religiosi nei confronti dei taxi-driver che al 75% dei casi sono d'origine araba, asiatica o di religione musulmana. «La gente legge il nome del conducente, si precipita fuori dall'abitacolo e sbattendo la porta, urla "per colpa vostra siamo in queste condizioni. Venite qui a fare soldi per mandarli alle vostre organizzazioni chissà dove" racconta il tassista Syed Kazmi.

Gli americani si stringono attorno ai simboli del patriottismo nazionale. Le bandiere a stelle e strisce vanno a ruba e Tony Spinelli, titolare della società produttrice Broadway Banner & Flag di Saratoga Springs ai suoi dipendenti ha offerto allettanti incentivi af-

finché mantengano la produzione costante 24-ore al giorno mentre la casa d'aste cybernetica «eBay» ha addirittura allestito 19 pagine-web dove sceglie-

re il formato e la fattezze delle bandiere, con decine di migliaia di hit quotidiani.

L'America oggi si prepara a celebra-

re la memoria dell'11 settembre. Veglie con candele sono annunciate un po' dovunque. Milioni di persone sono attese nelle piazze su tutto il territorio statunitense per ricordare l'attacco all'America del mese scorso con manifestazioni di costa a costa. A Columbus, nell'Ohio, i mezzi di vigili del fuoco e polizia per un minuto suoneranno le sirene, mentre a San Luis Obispo, in California saranno le campane delle chiese e delle scuole a ricordare le migliaia di morti. L'Associazione delle Pipe Band ha deciso che in tutti gli Usa e fino alla Nuova Zelanda suonatori di cornamuse suoneranno musiche patriottiche in una catena umana lunga migliaia di chilometri. Al Lincoln Memorial di Washington si ritroveranno decine di rappresentanti del corpo diplomatico per partecipare ad una veglia assieme ad un migliaio di studenti, mentre nelle università della capitale saranno sospese le lezioni per quello che è stato chiamato «Day of reflection». Al Maryland Institute of Art di Baltimora invece hanno deciso di promuovere una giornata della tolleranza verso le comunità araba e musulmana. Dall'11 settembre scorso i luoghi di culto e preghiera hanno visto incrementare notevolmente il numero dei fedeli. «Il valore terapeutico di queste manifestazioni è enorme» sottolinea lo psicologo Richard Drorbaugh dell'Università statale del New Jersey.



«Con le dichiarazioni su un Piano Marshall per la Palestina e il voto del Parlamento sulle operazioni militari in corso, le polemiche sulle rogatorie e il falso in bilancio vanno in soffitta.

Il ruolo dell'Italia torna in primo piano»
Tg1, 10 ottobre, ore 13.45

Tg, di la verità sulle immagini di quel tribunale

Tg2, 10 ottobre, ore 0.30

media e guerra

Il titolone questa volta diceva: «Le foto dell'attacco». Scivolato in terza serata, Bruno Vespa l'altra notte aveva finalmente lo scoop, o almeno mezzo scoop, perché gli episodi di guerra esibiti come un trofeo mediatico in realtà erano già state annunciate dai tg di mezza sera. Vespa, però, aveva le foto. Quelle foto riprese dal satellite che invece - secondo le dichiarazioni del presidente Usa George W. Bush di appena 24 ore prima - non avremmo mai dovuto vedere. Immagini da interpretare come un'ecografia ma oggettive, esposte all'interpretazione degli esperti. Tre luoghi, visti prima e dopo i bombardamenti: gli obiettivi, la pista dell'aeroporto, le posizioni missilistiche che, spiega Vespa, sono state «spazzate via» (un'espressione che ripete più volte). Le operazioni belliche gestite da Porta a porta sono andate in onda l'altra sera quasi alle undici e mezza perché la Rai ha ridato «normalità» alla sua programmazione e in prima serata abbiamo visto Massimo Ranieri. Vespa è arrivato giusto in tempo per mostrare le immagini rilanciate dai circuiti internazionali televisivi. È la seconda volta che Bush ci annuncia che di

Bombe e foto: Bush smentito da Vespa

questa guerra non dobbiamo sapere nulla e invece poi i media vengono soffocati di materiali, comunicati, conferenze stampa, immagini. Prima sembrava che si sarebbero tutti chiusi dietro al no-comment, ed invece le azioni d'attacco ci vengono comunicate praticamente in tempo reale. Poi è stato ribadito che le foto dei satelliti spia non sarebbero state date «in pasto» ai media, ed eccole lì, sullo schermo gigante alle spalle di Bruno Vespa. Certo, non sono tutte le notizie e

non sono tutte le foto. E sospettiamo che non sia stata la potenza dei media a «strappare» quelle immagini alla Casa Bianca. Secondo alcuni testimoni, per esempio, molti dei bersagli militari erano attorniti da case di civile abitazione, da botteghe di artigiani. Di queste non abbiamo né notizie ufficiali, né foto, anche se Vespa non lo ha sottolineato. E mentre dai talebani di Bin Laden arrivavano nuove minacce, e venivano annunciati attacchi al cuore dell'America, Vespa alimentando l'angoscia insisteva: «Hanno detto anche che gli interessi americani sono in tutto il mondo, non solo negli Usa».

Ecco i titoli della Cnn araba

Alcuni titoli di Al Jazira di ieri. Ore 11. I talebani: «l'attacco missilistico ha colpito obiettivi non militari. Venticinque persone hanno perso la vita». Ore 19. L'ambasciatore dei talebani in Pakistan ha ammonito ancora gli americani. «Non potrete stare tranquilli se continuerete a bombardare». Il presidente americano Bush ribadisce: «L'attacco non è contro la legge musulmana, ma solo contro il terrorismo. Tutti i Paesi arabi e quasi tutti quelli musulmani sono d'accordo con noi». Ore 20. Gli Stati Uniti invitano televisivamente i giornali a non riportare il discorso di Osama Bin Laden, perché potrebbe contenere messaggi cifrati per musulmani residenti in America. Reda Ali s.gar.